

Cronaca del Convegno nazionale delle unità locali del progetto D.E.T.I.A.

Si è svolto all'Università di Udine, nei giorni 8-9 febbraio 1994, il Convegno nazionale delle unità impegnate nel progetto D.E.T.I.A. (Dizionario degli etnici e toponimi dell'Italia antica), l'impresa lessicografica promossa e coordinata da Domenico Silvestri, che, sulla base di uno spoglio sistematico delle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche, mira ad un inventario delle forme etnotoponomastiche dell'Italia antica dalle origini fino all'epoca tardo-antica.

L'incontro, il secondo ad essere tenuto in una sede locale (dopo quello di Genova del 27-28 aprile 1993) ha visto la partecipazione delle equipes operative delle sedi universitarie coinvolte nella ricerca (per Genova G.Petracco Siccardi, Pisa E.Campanile rappresentato da F.Motta, Roma Tor Vergata P.Pocchetti, Salerno A.Landi, Udine V.Orioles).

Il convegno si è articolato in due sedute la prima delle quali, svoltasi nel pomeriggio del giorno 8 sotto la presidenza di R.Gusmani e dedicata alle comunicazioni di carattere scientifico, si è aperta con l'intervento di D.Silvestri su Morfotattica in alcuni sintemi etnotoponomastici costitutivi di nomi nazionali dell'Italia antica. L'ipotesi di lavoro focalizza la ricorrenza nelle designazioni nazionali dei Liguri, Etruschi, Latini, Sabini, Volsci, Oschi di elementi morfologici, definiti "morfi", che si ritrovano abbinati alle più diverse basi, indipendentemente dal quadro genealogico, configurandosi come costanti areali (elementi in nasale, sibilante e velare quali /N/, /S/, /C/, cf. E-tru-s-c-i/Tu-s-c-i/Tyr-s-e-n-oi, Vol-s-c-i, *Aus-c-i > Osci/Aus-ones).

E' seguita la relazione di G.Petracco Siccardi che, passando in rassegna i procedimenti formativi della toponomastica prediale romana ha ridimensionato il ruolo della componente celtica nel formante -acum, -anicum individuandone una possibile genesi anche in tipi di tradizione latina.

C.Marcato ha illustrato le peculiarità dello studio dell'idronimia nell'ambito della ricerca toponomastica per il carattere di particolare antichità e conservatività che le designazioni idronimiche comportano e per la possibilità di individuare tramite esse stratigrafie linguistiche non più recuperabili in altri tipi di documentazione.

V.Orioles ha parlato di polimorfia del nome proprio nella duplice manifestazione di allotropia interlinguistica (aree di contatto) e variabilità intralinguistica: in particolare, in situazioni di convivenza e stretta compenetrazione di varietà linguistiche si assiste a fenomeni di 'intercambio' in cui la selezione dell'una o dell'altra variante è spesso funzionale alla trasmissione di simbolismi extralinguistici (cf. la legenda

monetaria in forma osca Mamertinoum di contro alla corrispondente greca Mamertinōn, l'assunzione dell'aspirazione in nomi romani in forza della moda grecizzante, l'alternanza /au/-/o/, la corrispondenza lat. /dj/ sab. /z/ che porta alla romanizzazione del gentilizio sabino Clausus in Claudius etc.).

Di carattere linguistico-filologico l'intervento di P. Poccetti su lat. Aquilonia, o. Akudunniad, u. Acersonia, nel quale il rapporto tra la forma latina e quella osca, in base al raffronto tra il passo di Livio X 38 e T.I. VI B 52 ss., viene precisato non tanto in termini di corrispondenza fonica quanto di rielaborazione paretimologica sollecitata dalla serie lessicale di aquilus 'nero tetro, ricca di connotazioni emozionali che si chiariscono nell'ambito di riti di esecrazione (devotio/defixio) in contesti militari e in situazioni di estremo pericolo per l'integrità delle ethnos.

La seconda parte dell'incontro, dedicata alla trattazione dei temi più spiccatamente operativi, è stata aperta dalla relazione del coordinatore nazionale D. Silvestri, il quale ha poi ceduto la parola ai responsabili dei cinque moduli nei quali il progetto si articola (Thesaurus, Censimento, Bibliografia e Rassegna, Dizionario critico-etimologico, Atlante storico-linguistico) per ottenere un ragguaglio sullo stato di avanzamento dei lavori.

Per quanto riguarda il Thesaurus delle occorrenze etnotoponomastiche, si è raggiunta la quota di 50520 entrate complessive di cui 30000 già elaborate elettronicamente. A. Landi, che segue in particolare l'attività relativa allo spoglio delle fonti letterarie, ha illustrato i progressi nella schedatura (quasi ultimata quella dei lirici greci, terminata quella degli oratori, Pausania, Stefano di Bisanzio e di parte consistente della produzione di Livio) e ha indicato le priorità da tenere presenti nell'anno successivo. Ha poi osservato che le 7547 schede inviate negli ultimi mesi al centro di raccolta di Napoli dimostrano l'incremento della potenzialità operativa delle singole unità locali. P. Poccetti, responsabile della sezione epigrafica, ha fatto presente che è in via di conclusione lo spoglio del CIL con un ammontare attuale di 4725 schede mentre non è ancora stato realizzato quello degli Aggiornamenti. Conosce una fase ancora interlocutoria la sezione numismatica i cui delicati problemi di lemmatizzazione delle legende monetali rendono ormai indifferibile l'individuazione di un coordinatore.

M. Imperato, curatrice del Censimento dei dati etnotoponomastici ricavabili da repertori e monografie tematicamente orientati verso l'Italia antica, ha comunicato che sono state finora realizzate le lettere A e B.

Procede linearmente la sezione relativa alla compilazione della bibliografia generale critica e annotata sia sotto forma di ricognizione periodica degli anni a partire dall'81 (realizzata da A. Landi), sia sotto forma di aggiornamento a ritroso per gli anni che vanno dal 1980 al 1850 (curato da P. Poccetti).

D. Silvestri, con la collaborazione di C. Montella, ha prospettato un'ulteriore articolazione del progetto D.E.T.I.A., ancora in via di definizione, costituita dal 'Dizionario critico-etimologico' il quale dovrebbe fornire, per ogni voce in uscita, una rassegna delle osservazioni a vari livelli linguistici

(fonetica, etimologia, semantica), ed extralinguistici (storia, topografia, filologia).

V.Valeri, curatore della sezione cartografica, ha illustrato le possibilità di applicazione offerte dalla visualizzazione dei fenomeni linguistici, distribuzione territoriale di elementi morfologici, basi etc., assieme alla interessante e proficua prospettiva di far interagire con l'apparato cartografico, sotto forma di "ipertesto", i diversi moduli nei quali è articolato il progetto.

Nella discussione ci si è posti il problema del raccordo reciproco fra le sedi e della possibilità di fruire in rete di tutti i dati finora disponibili rendendo operativo l'utilizzo della banca dati sia da parte dei gruppi di lavoro che di utenti esterni. Sotto questo aspetto potrà esser utile la pubblicazione di un bollettino aperiodico che contempli non solo gli atti dei convegni o gli aggiornamenti sullo stato della ricerca ma anche interventi scientifici scaturiti dalle fasi intermedie di lavoro.

Il convegno si è concluso indicando l'opportunità che il progetto D.E.T.I.A. diventi polo di attrazione di altre iniziative consimili consolidando la sua struttura in forma istituzionali che vadano anche al di là della dimensione della collaborazione regolata dai fondi 40%.

SARA FEDALTO